

---

Dobbiamo dirlo questo monito finale, che è Parola di Dio; dobbiamo dirlo perché non potremmo giustificare in altro modo la grandezza di quello a cui il Signore ci invita. Per due motivi, prima di tutto prima di ascoltare questa parola abbiamo pregato, abbiamo detto il rosario che è una delle preghiere per eccellenza che ci permette di dire: la parola di Dio non è qualcosa che va semplicemente ascoltata ma va accolta e meditata perché, come dice la Scrittura stessa, è efficace questa parola che sto per ascoltare, è efficace e credo che possa veramente agire nella parte più preziosa e intima che io ho: il mio cuore. Lì dove io nutro il ragionamento, il sentimento, dove ogni relazione che io ho può far scaturire tante reazioni, lì la Parola di Dio credo sia efficace e credo possa plasmare il mio modo di guardare intorno a me, di pensare a quello che vedo, di giudicare quello che vedo, di predispormi a vivere in pienezza quello che vedo. Ecco perché la prima azione che abbiamo fatto sia fondamentale: trovarci insieme non per dirci qualcosa ma per pregare e fare in modo che la preghiera di ciascuno, insieme, sia efficace a predisporre il cuore di tutti.

Non è scontato poi sapere che questa parola che abbiamo ascoltato sia efficace. Noi, penso tutti, in tante situazioni che viviamo, anche da stamattina ad ora ... pensate a quante situazioni in questo tempo vi hanno interpellato; quante persone, quante notizie, quanti pensieri abbiamo già fatto! Proviamo a chiederci se in tutte queste situazioni siamo partiti da questo modo di pensare. Immagino che ciascuno di noi ha avuto almeno un motivo per arrabbiarsi e uno per gioire – spero che ci siano state tutte e due queste componenti – ma la cosa interessante è che come cristiani possiamo chiederci: ma in quelle situazioni io sono partito da quello che San Paolo mi ha appena detto? Non dobbiamo certo chiedercelo per sentirci in colpa, saremmo cristiani sfortunati e basta ad essere sempre e solo quelli che si danno addosso! ma al contrario ce lo chiediamo perché riconosciamo la preziosità di questo modo di pensare, e sappiamo che è prezioso perché l'umanità intera deve tornare a pensare così. Non vogliamo sentirci solamente in colpa perché altrimenti ... io stasera sarei rimasto a casa volentieri, ma dobbiamo invece renderci conto che insieme ascoltare questa parola – per qualcuno sarà la decima volta quest'anno che se l'ascolta – eppure rimane una parola preziosa perché insieme da qua, sempre, si riparte.

Anche la cosa più bella non è tale se non si parte da questo modo di pensare; come diventa insopportabile – pensate anche alla difficoltà più grande che dobbiamo affrontare – qualunque situazione se non ho nel cuore questa predisposizione: a benedire colui che mi maledice, a pensare bene di te, a credere che tu sei qualcosa di bello per me, che tu sei un dono per me, che è prezioso il tempo che impiego nello stimarmi a vicenda con te, che è molto bello provare a mettere insieme tutte quelle mentalità che noi spesso applichiamo invece al lavoro o alla concorrenza per tirare fuori i doni più belli che abbiamo.

E la seconda cosa preziosa di questa sera penso sia il poter cogliere una parola che torna ad essere il punto più prezioso anche in questo quartiere. Mentre dicevo il rosario pensavo che è veramente diverso camminare nelle vie forse più famose di Reggio così, in modo qualunque, o invece camminare in preghiera; camminare pregando ti permette di vedere quelle vie per ciò che sono, e prima di tutto sono un dono. Sono qualcosa di prezioso, perché sappiamo che lì c'è Dio. E c'è perché ce lo portiamo noi, c'è perché è Lui stesso che dice: incontrando l'uomo incontri me.

Allora vogliamo ripartire da qui e vogliamo anche suggerirci ulteriormente uno stile di vita bello che è questo. Penso, sentendo anche A. che stava confezionando alcune cose, abbiamo dato via già un migliaio di rosari; penso sia molto bello sapere che nei nostri quartieri ci sono almeno mille persone che hanno ricevuto il rosario e hanno la possibilità di stravolgere l'intero quartiere e non facendo chissà quale cosa eclatante, visibile ma sapendo che in quella casa, in quella situazione Maria diventa una consolatrice, diventa una madre fiduciosa, diventa quella preghiera dove le cose che più ci stanno a cuore e anche le preoccupazioni che più tormentano il nostro cuore vengono affidate a Lei.

Io penso che questo sia lo stile che dobbiamo portarci a casa, sapere che le cose più belle, più importanti ce le giochiamo nel segreto del nostro cuore, nel segreto della nostra preghiera e poi, sempre in questo silenzio, le portiamo anche agli altri; come erano silenziosi quei lumini che abbiamo incrociato in Via Gobetti, ad esempio, un segno di tutte quelle famiglie, di tutte quelle persone che abitando in questo quartiere prima di tutto sono persone amate da Dio e come tutti noi, prima di tutto, si rivolgeranno a Dio. Rivolgersi a Dio per mezzo di Maria diventi veramente lo stile più grande che possiamo assumere come credenti e come cristiani.